

# L'ASTIPPEL



*Vivere nel domani*

NEL

# PRIMO

# TRIENNIO

Archivio storico  
Telecom Italia



“ Vivere nel Domani „

# LA STIPEL

NEL SUO PRIMO TRIENNIO

(Luglio 1925 :-: Giugno 1928)



SOCIETÀ TELEFONICA INTERREGIONALE  
PIEMONTESE E LOMBARDA

S.T.I.P.E.L.

TORINO - Marzo 1929 - VII.

LA STIPEL

Archivio storico  
C. CATTANEO  
Piazza Confi di Saluzzo, 2 - TORINO  
Telefono 51-376

Telecom Italia

# SOMMARIO

## LA CONCEZIONE ANIMATRICE

<i>Le comunicazioni del pensiero</i> . . . . .	<i>pag. 5</i>
<i>Per i ricchi e per i poveri</i> . . . . .	<i>» 6</i>
<i>“ Vivere nel domani ”</i> . . . . .	<i>» 7</i>
<i>I due periodi della diffusione</i> . . . . .	<i>» 8</i>
<i>Convergenza d'interessi</i> . . . . .	<i>» 9</i>
<i>Il programma della Stipel</i> . . . . .	<i>» 10</i>

## NEL PRIMO TRIENNIO

<i>Programma e realizzazioni</i> . . . . .	<i>pag. 11</i>
<i>Nello spazio e nel tempo</i> . . . . .	<i>» 16</i>

## IL CÒMPITO NUOVO

<i>Il linguaggio delle cifre</i> . . . . .	<i>pag. 17</i>
<i>Per la telefonia rurale</i> . . . . .	<i>» 20</i>
<i>La pesante eredità</i> . . . . .	<i>» 21</i>
<i>La nuova conquista</i> . . . . .	<i>» 22</i>

## LA S.T.I.P.E.L. IN CIFRE

<i>17 Prospetti</i> . . . . .	<i>da pag. 25 e seguenti</i>
-------------------------------	------------------------------

## SETTE TAVOLE A COLORI



**P**ER dare rilievo al pensiero che della *Stinet* è anima e guida, bisogna considerare il telefono, non per quello che sinora da noi è stato, ma per quello che potrà divenire nel complesso di forze che, suscitate dal Governo Nazionale, preparano alla nostra Patria un domani di benessere, di grandezza e di forza.

Occorre perciò che il servizio telefonico sia anzitutto delineato nella sua funzione sociale e nelle leggi economiche che lo governano.

### Le comunicazioni del pensiero.

Esse si svolgono a mezzo della posta, del telegrafo e del telefono e possono essere ripartite in due grandi categorie: di affettività; d'interesse.

I loro obiettivi sono generalmente: informare, conoscere, discutere, definire.

Mentre il conseguimento di più di uno di tali scopi richiede, per la posta e per il telegrafo, diverse comunicazioni, un non breve periodo di tempo e la necessità di scrivere e di muoversi di casa, il telefono permette invece di assolverli tutti in una volta, senza scrivere e restando nella propria abitazione.

Vi è poi da considerare che l'abbonato al telefono, per il fatto che il suo disturbo si riduce all'allungare la mano sul proprio apparecchio, finisce per svolgere quotidianamente un numero di comunicazioni di gran lunga superiore a quello che avrebbe svolto se avesse dovuto sotto-

stare alle necessità richieste dalle corrispondenze postali e da quelle telegrafiche. E ad elevare ancor più un siffatto numero contribuisce pure la soddisfazione derivante dal poter comunicare a traverso, non la parola scritta, ma la più delicata espressione del vivere umano: la favella.

Ed a nessuno è dato oggi di predire quali possano essere le nuove grandi conquiste del telefono che, fondato com'è in una tecnica in continua evoluzione, si presenta con sempre più delicati e maggiormente sensibili congegni, facendo sperare nel vicino o lontano domani in cui al *suono della voce* sia possibile accoppiare *l'immagine in movimento*.

Ecco le audaci finalità che tormentano il pensiero di coloro che, giorno per giorno, respirano l'ardente atmosfera del meccanismo telefonico: divorare il tempo; annullare lo spazio; porre gli uomini, ovunque essi separatamente si trovino, in condizioni di sentirsi e vedersi.

Sogno superbo, proteso in una nuova civiltà per la vita umana!

### Per i ricchi e per i poveri.

Ma fermiamoci al presente, limitandoci al conversare.

Si pensi a quel che rappresenti — tra persone che hanno cose da dirsi e stanno lontane l'una dall'altra — la possibilità di un *pronto dialogo verbale*, e si comprende come la diffusione del telefono sia destinata a semplificare tutti i rapporti, ad accelerare il ritmo della vita.

Gli è per questo che il telefono non può essere considerato semplicemente come un terzo mezzo di comunicazione accanto alla posta ed al telegrafo, ma come uno strumento che tende ad organizzarsi saldamente nel vivere quotidiano di ciascuno e di tutti, per rappresentare economia di tempo, risparmio di denaro, ingentilimento del costume, più vibrante attività.

D'altra parte, la esperienza del passato e le constatazioni del presente son lì ad ammonirci che le fortune degli individui e dei popoli dipendono, più che dai posseduti beni materiali, dal razionale impiego delle energie e del denaro e dalla sana intensità con cui si sa vivere. E se questo è vero, la diffusione del telefono ci si presenta come una delle più efficaci forze per assecondare l'incremento della ricchezza ed il cammino del progresso.

Possiamo, in fatti, osservare che di detta diffusione hanno saputo servirsi non solo popoli ricchi per meglio produrre ed eccrescere il benessere generale (Stati Uniti, Canada, Australia, Germania, ecc.), ma anche Nazioni povere o quasi, per ridurre il costo della produzione e meglio fronteggiare le scarsezze di cui soffrono.

LE RAGIONI TELEFONICHE



ABBONATI PER 100 ABITANTI NEL 1927

IL NOSTRO POSTO NEL MONDO TELEFONICO.

*Il numero di abbonati per cento abitanti (simbologizzato, nella traiettoria della Terra, dai gradi di calore emananti da un telefono*

E fu appunto la povertà con il conseguente bisogno di risparmio a portare telefonicamente alla testa dei Paesi europei la Danimarca, che possiede un suolo piatto, povero e privo di minerali; che presenta le coste occidentali dominate dalle sabbie, dove si elevano dune e ristagnano acque; che deve importare quanto alimenta l'uomo ed il lavoro (grano, carbone, ferro, legname, ecc.); che converge dure fatiche nella terra e nelle acque per conquistarsi il quotidiano pane; che sa servirsi dei prodotti dell'allevamento (carni, burro, uova, ecc.) per sviluppare le sue esportazioni e portare il loro valore a poco meno di quello delle importazioni. Furono gli elementi dell'avversa natura che stimolarono la Danimarca a ordire con le Reti telefoniche locali e nazionali una fitta ragnatela che si estende in tutti i centri abitati, grandi e piccoli, ed intreccia le attività della penisola con quelle delle isole, porta le città e le campagne a vivificarsi vicendevolmente e concorre a colmare tra le plaghe urbane e quelle rurali quegli abissi che deturpano il corpo e l'anima. Tanto che un alto funzionario dei Telefoni danesi poteva dire: « *Agli Stati Uniti il primato telefonico mondiale per la loro ricchezza; a noi il primato europeo per la nostra povertà* ».

Accanto allo sviluppo telefonico della Danimarca troviamo quello della Svezia e della Norvegia a cui la natura fu assai poco prodiga di beni; a fianco dei tre trova posto la Svizzera che, montuosa e povera di minerali, sa trarre ricchezze dalle forze idriche, dall'allevamento e dall'industria dei forestieri; e degni di un cenno sono pure i Paesi Bassi che, con opere gigantesche, strappano al mare le terre da coltivare.

### “ Vivere nel domani „

Ne deriva che il telefono, se vuole assolvere l'alta funzione sociale di cui è capace, non può attendere che i bisogni del pubblico si manifestino, ma deve esso stesso stimolarli, eccitarli, provarli. Ma non si può assolvere un siffatto essenziale compito, senza mettersi in condizione di poter soddisfare prontamente gli stimolati, eccitati e provocati bisogni e, di conseguenza, senza possedere una consistenza d'impianti urbani ed interurbani largamente superiore al traffico del momento.

Di qui la necessità di portare ad alta potenzialità gli impianti, per poi spingere il pubblico a servirsene intensamente. E questo significa la immobilizzazione di forti capitali, che renderanno in misura dell'avverarsi delle previsioni per le quali furono impiegati.

Vi è inoltre da considerare che il telefono appartiene a quelle *industrie progressive* per le quali, soggette come sono alle invenzioni ed all'evolversi della tecnica, il profitto dev'essere commisurato anche al

rischio, per rendere possibile l'accorrere del capitale indispensabile per raggiungere il necessario grado di consistenza e per introdurvi quelle nuove applicazioni che, mentre stimolano la diffusione, concorrono ad abbassare il costo del servizio in forza della diffusione stessa.

Basta la semplice enunciazione di tali caratteristiche, per comprendere quanto delicato sia l'organismo economico del telefono e con quale estrema accortezza occorra maneggiare il sistema di tarifficazione, che deve assolvere questi due essenziali compiti: incoraggiare l'affluire del denaro occorrente al telefono per acquistare alta potenzialità ed evolversi verso sempre più perfette forme; stimolare la diffusione del servizio.

Governato com'è da una ferrea legge che lo obbliga ad intrecciare senza posa l'attività del presente alle possibilità dell'avvenire, al telefono può essere applicato il motto: « *Vivere nel domani* ».

### I due periodi della diffusione.

Ne viene che scopo fondamentale dell'Impresa dev'essere la espansione, o meglio, il sensibile crescendo degli abbonati, che nell'organismo telefonico assolvono queste importantissime funzioni: costituiscono la massa dei quotidiani consumatori; assicurano un gettito che forma la maggior parte delle complessive entrate; alimentano vigorosamente il traffico interurbano; abbassano, rispetto agli introiti, la percentuale delle spese generali e di quelle rappresentate dal personale direttivo ed amministrativo. Ancor più. A mano a mano che aumentano gli abbonati, mentre si eleva il contributo medio per abitante alle complessive entrate, si abbassa quello per abbonato ai prodotti urbani: ed il minor prezzo medio rispetto agli abbonati contribuisce ad accrescere la diffusione.

Ogni nuovo abbonato rappresenta quindi l'aggiungersi di una cellula viva ed operante nel meccanismo telefonico. Tanto è vero che in tutti i Paesi, per avere un sicuro indice intorno alla efficienza del servizio, si calcola il numero di abbonati per 100 abitanti, ottenendo cioè che si chiama « densità telefonica ».

Di qui i due periodi che caratterizzano l'ascesa del servizio verso alta efficienza: si ha prima la « diffusione intensiva » che, limitata ai ricchi ed ai ceti bancari, industriali e commerciali, fa del telefono un privilegio di pochi di fronte alla collettività; segue la « diffusione estensiva », che porta il servizio ad espandersi in ampiezza, sino ad inserirsi in tutte le attività, ad organizzarsi in tutte le abitudini e divenire

# TIPEL



<b>PRIMA ZONA</b>		<b>VERCELLI</b>
0,590.....	0,865	1,28.....1,56
<b>VARESE</b>		<b>MANTOVA</b>
3,54.....	4,38	1,18.....1,48
<b>COMO</b>		<b>NOVARA</b>
3,05.....	4,00	1,03.....1,30
<b>MILANO</b>		<b>SONDRIO</b>
2,46.....	3,66	0,68.....1,14
<b>BERGAMO</b>		<b>CREMONA</b>
2,72.....	3,56	0,87.....1,13
<b>TORINO</b>		<b>CVNEO</b>
1,88.....	2,69	0,83.....1,07
<b>BRESCIA</b>		<b>AOSTA</b>
1,54.....	1,89	0,71.....1,05
<b>PAVIA</b>		<b>ALESSANDRIA</b>
1,17.....	1,61	0,81.....1,05

**ABBONATI PER 100 ABITANTI NELLA PRIMA ZONA E NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA: IN NERO, LUGLIO 1925 IN ROSSO, GIUGNO 1926**

IL LIBRO D'ORO.

*Nel primo numero, il lento cammino di decenni; nel secondo, l'avanzata di un triennio.*

elemento essenziale nella esistenza quotidiana di ciascuno e di tutti.

Volendo ricorrere ad una immagine, si potrebbe dire che il secondo periodo stia al primo come, nelle grandi città, il tram all'automobile.

### Convergenza d'interessi.

La « diffusione estensiva » rappresenta perciò la mèta finale da raggiungere e costituisce il terreno su cui convergono quattro grandi interessi: dello Stato, che può accelerare il ritmo di tutte le sue attività ed allungare il passo sul terreno del progresso economico, morale e spirituale; dell'Impresa, che può valorizzare in pieno la consistenza degli impianti, assicurarsi un equo compenso ed evolversi verso sempre più elevate forme; degli Abbonati, che possono allargare la cerchia delle conversazioni per i propri rapporti per i propri affari, realizzando in sempre più vasta misura i molteplici inestimabili benefici di cui il telefono è apportatore; dei Telefonici, che possono assurgere a maggiore dignità ed essere tranquilli per il loro pane e per il loro avvenire.

Per cui, quando vi è consapevolezza intorno alla funzione sociale del telefono, un forte vincolo di solidarietà spinge lo Stato, l'Impresa, gli Abbonati ed i Telefonici al conseguimento della « diffusione estensiva », che costituisce però un arduo e complesso problema in istretto collegamento con importanti fattori di natura economica e di carattere politico, tra i quali campeggiano: il sistema di tarifficazione; la situazione demografica; la questione edilizia; le condizioni di vita nelle plaghe rurali; i costi delle materie prime e della mano d'opera; lo sviluppo della produzione e degli scambi.

Ed ecco delinearsi i particolari compiti dei quattro grandi interessati alla « diffusione estensiva »:

a) Per lo Stato: considerare il telefono tra le grandi forze che operano efficacemente a ridurre il costo della produzione in tutti i campi di attività, ad intensificare i rapporti sociali, a portare forme di vita civile nelle plaghe rurali, ad accelerare il ritmo della vita nazionale.

b) Per l'Impresa: elevare la consistenza degli impianti, seguire l'evolversi della tecnica e mettere in azione quanto può rendere consapevole il pubblico intorno alla importanza sociale del telefono.

c) Per gli Abbonati: reclutare nuovi utenti tra gli amici, i conoscenti ed i fornitori, perchè i benefici arrecati dal telefono stanno in rapporto diretto col numero di persone con le quali si può comunicare.

d) Per i Telefonici: perfezionare ed elevare il loro rendimento,

acquistare una « coscienza professionale » ed assecondare con amore l'opera tendente a creare nel Paese una « coscienza telefonica ».

## Il programma della "Stipel".

Ma, perchè ogni interessato senta la utilità e la bellezza de' suoi particolari compiti, occorre non perdere mai di vista la realtà della situazione, che trova eloquente ed infallibile indice nel raggiunto grado di « densità telefonica ».

Gli è per questo che la presente pubblicazione, dopo dato rilievo a quanto la *Stipel* ha realizzato nel suo primo triennio di vita, espone anche i dati della conseguita « densità », per dimostrare che, se legittima è la soddisfazione per la via percorsa e per le difficoltà superate, lungo ancora è il cammino da percorrere e moltissimi sono gli ostacoli da superare, prima di realizzare sino alle estreme logiche conseguenze il programma che la *Stipel* si è liberamente imposto e che, ispirandosi agli esposti criteri, ha questo caposaldo: portare ad alti limiti la consistenza degli impianti urbani ed interurbani, per poter dimostrare al pubblico che egli ha particolari bisogni, e farglieli sentire, ed essere in condizioni di poterglieli soddisfare.

In sintesi, la *Stipel* si propone di ascendere con questo metodo: ad ogni forte aumento di consistenza far corrispondere adeguato incremento di efficienza del servizio; l'adeguamento costituisce un'altura conquistata; passando di altura in altura si finisce, a traverso la indispensabile gradualità, per toccare prima quelle basse, poi quelle medie ed infine quelle eccelse delle vette telefoniche su cui altre Nazioni sono riuscite a collocarsi.

E l'ascesa non sarà forse esente di sacrifici, perchè sul terreno telefonico si devono tenere presenti gli insegnamenti degli altri Stati, è vero, ma ogni Paese offre caratteristiche che richiedono uno speciale adattamento ed un particolar modo di procedere.

E quando si deve ricostruire di sana pianta, vi è pure da acquistare, a proprie spese, tutta una grande esperienza.





**D**ALLE esposte considerazioni emerge che l'attività svolta dalla *Stipel* non risponde ad opera limitata a risanare la grave situazione avuta in consegna, ma costituisce l'applicazione di direttive che investono il telefono nel suo oggi e nel suo possibile domani. Consanguaneamente, la *Stipel* volle anzitutto dar vita all'ossatura di un organismo telefonico saldo, vitale e capace di progressivi sviluppi. Perciò l'opera dalla *Stipel* compiuta non va considerata frammentariamente, ma come un organico sforzo di pensiero, di denaro e di azione per creare i cardini indispensabili al conseguimento di due grandi finalità: portare, di tappa in tappa, i telefoni del Piemonte e della Lombardia a sempre più alta potenzialità; offrire crescente contributo alla rinascita telefonica italiana.

### Programma e realizzazioni.

Ciò premesso, si passa ad esaminare in quale misura la *Stipel* abbia tenuto fede al suo programma e quali siano i risultati conseguiti dal 1° Luglio 1925 al 30 Giugno 1928.

Si rammenta che la *Stipel*, appunto per restare fedele alle sue origini, incardinava nei seguenti tre punti fondamentali il suo primo periodo di attività:

1° Elevare sensibilmente la consistenza degli impianti urbani con lo spingere ai massimi limiti possibili l'automatizzazione, col rimodernare

le restanti Centrali manuali e col rinnovare ed ampliare le Reti urbane.

2° Imprimere agli impianti interurbani una potenzialità ed una perfezione tecnica adeguate a quelle delle Centrali urbane, tenendo nel dovuto conto anche i particolari bisogni delle singole plaghe.

3° Attribuire alla *Stipel* l'intera Concessione territoriale della Prima Zona, per avervi unità di opere e d'indirizzo.

Per il primo dei tre punti, dai Prospetti I, II, III, IV si rileva che la potenzialità delle Centrali automatiche, compresi i numeri in corso di montaggio, è passata da 30.000 a 82.296 numeri, con un aumento di 52.296 pari al 174,3%; che, mentre gli abbonati automatici da 21.467 son saliti a 53.414, con un aumento di 31.947 pari al 148,8%, gli abbonati manuali da 21.840 son discesi a 19.774, con una diminuzione di 2.066 pari al 10,4%; che le località servite dalle Centrali automatiche da due son salite a trenta; che dei 73.188 abbonati esistenti al 30-6-928 il 72,9% erano automatici; che gli abbonati manuali in detta data rappresentavano il 37% degli abbonati automatici.

Dai Prospetti V e VI si hanno questi incrementi in rapporto alle Reti urbane: Km. di Circuiti aerei, aumento del 78%; Km. coppie, aumento del 115%; tubazione: Km. tubo, aumento del 106,6%; tubazione: Km. di sviluppo, aumento del 111,4%.

Passando a considerare la conseguita efficienza degli impianti urbani rispetto al raggiunto numero di abbonati, si ha che, alla fine del primo triennio, aggiungendo alla citata efficienza automatica di 82.296 numeri i 21.000 numeri delle Centrali manuali, la *Stipel* possedeva impianti urbani della complessiva potenzialità di 103.296 numeri, e cioè 30.108 numeri in più degli abbonati, il che equivale ad un margine del 41% per soddisfare prontamente i nuovi bisogni del pubblico.

La *Stipel*, adunque, non si è limitata ad automatizzare su vasta scala, a rimodernare le Centrali manuali ed a ricostruire le Reti, ma ha posto pure gli impianti urbani in condizione di poter sensibilmente aumentare il raggiunto quantitativo di abbonati.

Si è quindi determinata pel servizio urbano (a parte le poche località dove i lavori sono in corso) una vita completamente nuova che, mentre assicura celerità ed esattezza alle comunicazioni e dà modo di evadere prontamente le richieste di nuovi abbonamenti, ha pure permesso alla *Stipel* di iniziare l'applicazione di tutte le possibili comodità per i cittadini.

Si segnalano in proposito: la crescente diffusione degli « apparecchi a pagamento »; la riorganizzazione del servizio dei fonotelegrammi; la chiamata delle auto pubbliche; la « Segreteria Telefonica » oggi integrata dalla prenotazione dei posti a Teatro e dal servizio sui « Treni Bleu »; la vicinissima entrata in funzione dei sistemi automa-



# ST.P.E.L.

## ASCESA TRIENNALE

**AD SOGGETTI**  
 DA 43.307 A 74.004  
 + 48,99%

**AD SOGGETTI AUTOM.**  
 DA 51.500 A 58.500  
 + 13,5%

**LOCALITÀ CON SERVIZIO AUTOM.**  
 DA 5 A 30  
 + 14,00%

**CIRCUITI LEGGI**  
 DA 500 A 5.000  
 + 7,5%

**PALIFICAZIONI**  
 DA 100 A 1.000  
 + 100,0%

**CIRCUITI AEREO**  
 DA 100 A 1.000  
 + 100,0%

**INTELEFONIA**  
 DA 100 A 1.000  
 + 100,0%

**UFFICI A ACCO.**  
 DA 100 A 1.000  
 + 100,0%

**CONVOLI - INTER. CONVOLI/INTER.**  
 DA 3.000 A 4.000  
 + 33,3%

**TRAFFICO**  
 DA 3.000 A 4.000  
 + 33,3%

**IN PARTENZA**  
 DA 3.000 A 4.000  
 + 33,3%

**IN ARRIVATA**  
 DA 3.000 A 4.000  
 + 33,3%

**IN PARTENZA**  
 DA 3.000 A 4.000  
 + 33,3%

**IN ARRIVATA**  
 DA 3.000 A 4.000  
 + 33,3%

**AD SOGGETTI**  
 DA 100 A 1.000  
 + 100,0%

**CONVEGNI**  
 DA 100 A 1.000  
 + 100,0%

**CONVEGNI**  
 DA 100 A 1.000  
 + 100,0%

**TEMPI PIEDI DI**  
 ATTESA TRA UN  
 RICHIEDITA E L'EFFETTO  
 DELLE COM. INTER.  
 DA 100 A 1.000  
 + 100,0%

**REGOLAZ. DEL**  
 PUBBLICO  
 MEZZO ANNO PER  
 ALG. DA 100 A 1.000  
 + 100,0%

LE CONQUISTE EFFETTUATE.

Nei blocchi trionfante spinti al vertice della piramide, i progressi realizzati: nel blocco che dal vertice avvolgono la

matici « brevetto Stipel » *Duplex e Multiplex*, per favorire la « diffusione estensiva ».

Ma perchè il servizio urbano, che rappresenta una funzione locale, non resti monco e di scarsa efficacia occorre che gli abbonati di una singola località possano rapidamente comunicare con tutti gli abbonati delle altre località, vicine e lontane. Sorge, di conseguenza, la necessità di un sicuro e celere servizio interurbano.

Su questo terreno il problema si presentava assai arduo e complesso sotto ogni riguardo, perchè si trattava di creare un organismo con queste fondamentali finalità :

a) Assicurare anzitutto le comunicazioni tra i maggiori centri telefonici esistenti ;

b) Soddisfare i particolari bisogni delle zone industriali e di quelle agricole, dei luoghi di villeggiatura e delle stazioni climatiche ;

c) Dare sollecita e radicale soluzione, anche per ragioni di dignità nazionale, al gravissimo problema dei « tre laghi » (Como, Varese e Lago Maggiore), dove affluiscono numerosissimi gli Italiani ed i forestieri, e dove intensi sono i rapporti con molte località piemontesi e lombarde, ma soprattutto con Milano ;

d) Avere una sicura e salda base per estendere ed infittire sempre più le linee interurbane, sino ad abbracciare tutto il territorio e tutta la popolazione del Piemonte e della Lombardia.

Per formarsi un'idea in merito ai molti ardui quesiti che si son dovuti sciogliere, possiamo paragonare, *grosso modo*, il telefono interurbano al « sistema circolatorio » del corpo umano, che — servendosi di arterie, di vene e di organi regolanti la ininterrotta circolazione del sangue — rappresenta la condizione indispensabile per vivere.

E la *Stipel*, conscia della importanza vitale del problema, non si preoccupò soltanto di dotarsi di Centrali interurbane moderne e capaci, ma pure di creare il necessario « sistema di arterie ».

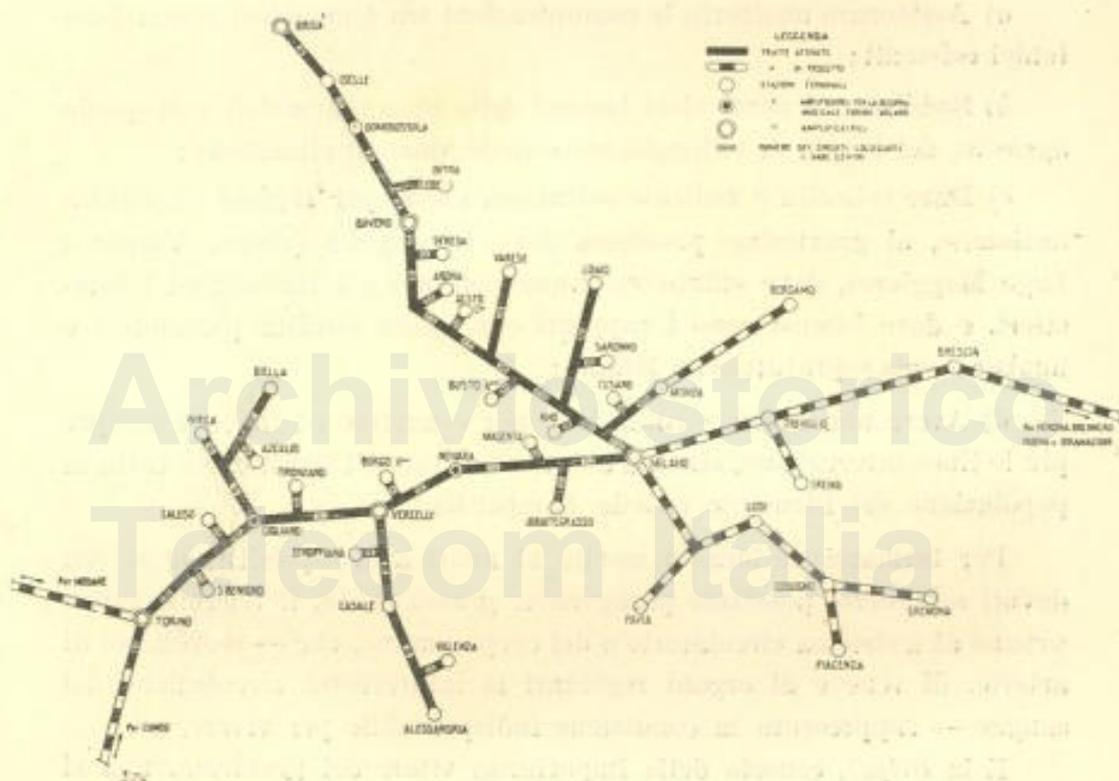
Così si ebbe il cavo sotterraneo Torino - Milano - Laghi, che il Consiglio di Amministrazione della *Stipel* con unanime deliberazione volle si chiamasse « Cavo Ponti ».

Esso si presenta, in Milano, con due poderose diramazioni : l'una è formata dai 111 Circuiti e si prolunga, ad ovest, per Abbiategrasso, Magenta, Novara, Vercelli, Alessandria, Casale, Biella, Ivrea e Torino ; l'altra comprende 303 circuiti e si prolunga, a nord, per Cusano, Monza, Como, Rho, Saronno, Busto, Varese, Sesto Calende, Arona, Stresa, Baveno, Intra e Domodossola, per allacciarsi a Iselle alle comunicazioni con la Svizzera. Ma il Cavo in questione è destinato, in un secondo tempo, a potenziare anche le comunicazioni delle plaghe oggi escluse, perchè sono in progetto due nuove diramazioni : a sud, verso Pavia e Cremona ;

ad est, verso Treviglio, Bergamo e Brescia, per proseguire per Verona e Padova ed ivi allacciarsi al grande Cavo Nazionale alla cui costruzione attende l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici.

Il « Cavo Ponti » entrò in funzione con i suoi primi Circuiti nel Giugno 1927; oggi funziona in tutte le località da esso servite. La potenzialità dei suoi numerosi Circuiti è di gran lunga superiore al traffico dell'oggi; perciò esso, mentre soddisfa in modo sicuro e celere i bisogni del presente, offre notevoli margini agli sviluppi dell'avvenire.

## CAVO PONTI



In aggiunta al « Cavo Ponti » si ha che il programma elaborato dalla *Stipel* in merito alla sostituzione ed integrazione dei Circuiti interprovinciali cedute dallo Stato, si presenta effettuato per i tre Circuiti Torino-Aosta, per i tre Circuiti Torino-Cuneo, per i due Circuiti Milano-Cremona e per il Circuito Milano-Mantova, mentre prossima è l'attivazione dei Circuiti Brescia-Cremona, Brescia-Bergamo, Brescia-Mantova, Milano-Brescia, Cremona-Piacenza e Cremona-Mantova.

Nel triennio la potenzialità delle Centrali interurbane è stata più che raddoppiata, e dal Prospetto VI si rileva che i Circuiti aerei interurbani e la palificazione presentano rispettivamente un aumento del 94,6% e del 100,2%.

Oltre i dati del sensibile aumento del traffico, dai Prospetti VIII e IX si hanno gli indici dei notevoli progressi realizzati nel funzionamento del servizio interurbano:



## IL "CAVO PONTI"

*È la grande arteria della Stipel: quella che fortemente contribuirà ad assicurare rapide conversazioni interurbane per tutte le località, a tutti gli abitanti del Piemonte e della Lombardia.*

*Il numero di Circuiti di cui il Cavo dispone, sta a segno di una potenzialità di gran lunga superiore agli attuali bisogni. Ed è soprattutto per esso che la Stipel, intrecciando l'attività del presente alle possibilità dell'avvenire, "vive nel domani".*

a) Le nuove località dove la *Stipel* ha attivato il servizio telefonico ammontano a ben 327, diminuendo così il numero di Comuni tagliati fuori dai benefici del telefono e, di conseguenza, aumentando notevolmente il numero di abitanti collegati dal telefono stesso, o meglio, la « popolazione telefonica ».

b) I tempi medi di attesa per le conversazioni sono scesi, da 47 minuti nel 1925-26, a 14 minuti nel 1927-28;

c) Le conversazioni rinunciate sono scese, dal 9,4 % nel 1925-26, al 4,5% nel 1927-28;

d) Le conversazioni urgenti (il loro numero dipende dalle condizioni quantitative e qualitative delle linee) sono scese, dal 10,73% nel 1925-26, al 3,12% nel 1927-28.

È evidente quel che rappresenti in tali *discese* il « Cavo Ponti », che, mentre per le sue comunicazioni annulla quasi del tutto le attese, le rinunciate e le urgenze, abbassa poi sensibilmente le medie dei Circuiti che attendono di essere sostituiti o integrati. E non devesi trascurare che la diminuzione delle urgenti (rappresentano la tariffa ordinaria triplicata) abbassa il gettito: nell'ultimo anno, nei confronti con quello precedente, le unità di comunicazioni sono aumentate di circa il 43 %, ma l'incremento dei relativi introiti è stato solo del 13 %.

Altro indice del deciso miglioramento avutosi in tutti i servizi sta nei reclami del pubblico. Mentre dal 1925 al 1928 gli abbonati sono cresciuti di 29.881 pari al 68,99%, i reclami di tutti i generi sono diminuiti del 57,5 %, scendendo dalla media 7,6 a 2,1 per l'abbonato. Si noti però che negli ultimi due anni molti reclami sono dovuti ai lavori di rinnovamento ed ampliamento delle Reti urbane, specie nelle località dove è stato attivato il sistema automatico.

Merita inoltre di essere rilevato che gli abbonati rinuncianti all'apparecchio, da 6.828 nel 1925-26, sono scesi a 3.326 nel 1927-28.

Tutto adunque concorre a dimostrare i benefici della nuova consistenza degli impianti urbani ed interurbani, che rappresentano pure gli ultimi progressi della tecnica telefonica. È degna di particolare segnalazione è altresì l'alta potenzialità telefonica acquistata dalle cittadine popolanti le sponde del Lago Maggiore, dove i piccoli moderni impianti automatici offrono una potenzialità di 1050 numeri, e dove il « Cavo Ponti » offre la possibilità di 36 collegamenti facenti capo ad Arona, di 18 a Stresa, di 18 a Intra e di 18 a Sesto Calende: le Cenerentole telefoniche di ieri sono gogì Regine, e segnano quel che il telefono dovrà divenire nelle campagne d'Italia, per abolire solitudini e portare la vita cittadina e quella rurale a vicendevole vivificazione.

In merito, infine, al terzo ed ultimo punto programmatico, è stata coronata da pieno successo l'opera di assorbimento dei Concessionari

minori. Gli abbonati assorbiti ammontano a 8.482 (compresi i 107 dopo il 30 giugno 1928); ed ormai tutti i telefoni del Piemonte e della Lombardia vibrano nell'azione della *Stipel*.

Nel chiudere la rassegna delle opere compiute, si rileva che le Sedi della *Stipel* si distinguono per le comodità che offrono e per la relazione di armonia esistente tra il fine decoro degli ambienti e la cortesia del personale.

### Nello spazio e nel tempo.

Riassumendo, si può affermare che la *Stipel*, coll'obbedire al *metodo* voluto dalla sua concezione originaria, ha in tre anni realizzato quanto formava gli scopi del suo primo periodo di attività, col quale si proponeva di risanare la situazione avuta in consegna e di elevare la consistenza degli impianti al di sopra della raggiunta efficienza del traffico.

Si tratta però solo di una prima altura conquistata, e ad essa altre ed altre dovranno seguire.

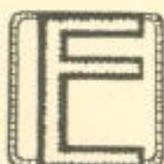
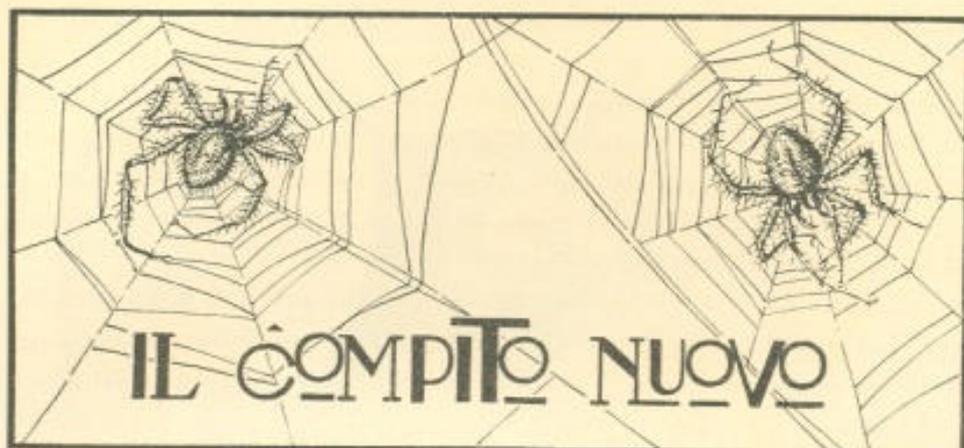
Perchè il telefono possa assurgere a poderoso strumento di ricchezza e di civiltà, occorre seguirlo nel suo incessante divenire: l'oggi è semplicemente preparazione del domani; l'attività telefonica si dilata senza posa nello spazio e nel tempo; dalla conquista realizzata si sprigiona lo sforzo verso una nuova realizzazione da conquistare; l'atmosfera telefonica si riscalda, si arroventa ed è tutta solcata dai bagliori degli aneliti, e tutta vibra nella poesia dei sogni...

Gli è per questo che la *Stipel* l'opera compiuta considera solo come una orditura destinata a nuovi sviluppi ed a successive perfezioni.

Di qui la realistica sensazione che, dopo ogni conquista, la porta ad allungare lo sguardo nello spazio, per misurare le grandi possibilità che stanno ancora davanti ai telefoni del Piemonte e della Lombardia, e nel tempo, per valutare, anno per anno, il cumulo di pensiero, di denaro, e di azione occorrente alla graduale conquista dell'altura segnante la sua nuova tappa.

E sorge il compito nuovo oggi liberamente assegnatosi.





esso balza dal grado di diffusione del nostro servizio, che trova indice nella nostra « densità telefonica ».

Vero che non bisogna astrarre dai 159 abitanti per Kmq. per il Piemonte e Lombardia, e dai 125 per l'Italia, ma a compensare, almeno in parte, il nostro sviluppo demografico, il rapporto tra abbonati ed abitanti è ottenuto in base alla popolazione presente di fatto censita nel 1921.

## Telecom Italia

### Il linguaggio delle cifre.

Non è certo apportatore di letizia ai nostri cuori vibranti d'italianità, ma, nel dargli il dovuto rilievo, abbiamo tenuto presenti le sagge ed ammonitrici parole pronunciate dal Capo del Governo nell'inaugurare il secondo anno di vita dell'Istituto Centrale di Statistica:

*Nelle grandi Società moderne non si può governare senza l'ausilio della Statistica, nè una Impresa privata, nè lo Stato.*

*Le cifre indicano la consistenza, l'ampiezza di carattere di un fenomeno, e quindi permettono di comprenderlo e fronteggiarlo.*

*Vi sono delle cifre che parlano un linguaggio drammatico.*

*La Statistica non è pessimista, nè ottimista, non può servire a tesi preconcepite. Il suo segno deve essere quello della piena verità, piacevole o spiacevole che sia. Solo a tal patto può avere alta funzione educatrice e moralizzatrice, per i singoli e per i popoli.*

Ed ampia lode merita in proposito l'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici, che nella sua Relazione per l'esercizio 1927-28 espone co-

raggiosamente i dati necessari per leggere con chiarezza nella *realtà* dell'odierna situazione telefonica italiana.

Ciò premesso, s'informa che nei Prospetti XI, XII, XIII e XIV, trovasi anatomizzata la « densità telefonica » della Prima Zona al 30 Giugno 1928 in rapporto alle unità amministrative (Province e Capoluoghi) ed a tutte le suddivisioni in cui ci è parso opportuno di ripartire il territorio delle due Regioni.

Rilevato che la media di abbonati per 100 abitanti è di 0,865 per l'intera Zona (0,67 per il Piemonte e 0,99 per la Lombardia), si aggiunge subito che il servizio si presenta con carattere eminentemente cittadino.

In fatti, i 15 Capoluoghi, che posseggono il 22,5% della popolazione, assorbono il 76% degli abbonati, con una media di 2,88 per cento abitanti, mentre questa media scende per le restanti località a 0,27, dimostrando quanta estrema scarsezza di telefono vi sia ancora in quelle campagne dove oggi convergono poderosamente le energie civilizzatrici del Governo Nazionale. E la cosa acquista maggiore rilievo quando si pensi che il 79% del totale degli abbonati dei 15 Capoluoghi appartiene alle città di Torino e Milano, le quali rappresentano il 60% di tutti gli abbonati della Zona.

Ciascuna delle due Regioni offre in proposito i dati che qui seguono.

*Nel Piemonte :*

a) I 6 Capoluoghi, che posseggono il 20 % della popolazione, assorbono il 70% degli abbonati, con una media di 2,35 per cento abitanti, mentre questa media scende per le restanti località a 0,25.

b) Degli abbonati dei 6 Capoluoghi l'84 % appartiene alla città di Torino, che rappresenta il 59 % degli abbonati del Piemonte ed il 18,4 % di quelli della Zona.

c) Per la città di Torino la media di abbonati per cento abitanti è di 2,69, mentre per tutte le restanti località del Piemonte essa scende a 0,321.

*Nella Lombardia :*

a) I 9 Capoluoghi, che posseggono il 24 % della popolazione, assorbono il 78,7 % degli abbonati con una media di 3,17 per cento abitanti, mentre questa media scende per le restanti località a 0,27 %.

b) Degli abbonati dei 9 Capoluoghi il 77 % appartiene alla città di Milano, che rappresenta il 60 % degli abbonati della Lombardia ed il 41,8 % di quelli della Zona.

c) Per la città di Milano la media di abbonati per cento abitanti è di 3,66, mentre per tutte le restanti località della Lombardia essa scende a 0,467.



## I TELEFONI DEL LAGO MAGGIORE.

*Il Verbano - tutto sorrisi di cielo, di terra e di acque - reclamava dalla Stipel telefoni degni della sua Gloria di Bellezze e degli Ospiti che da ogni angolo del mondo vi accorrono.*

*Alle deliziose cittadine popolanti le sponde verbanesi, moderni impianti automatici ed il Cavo Ponti assicurano, oggi, servizi telefonici celeri e capaci di tutti i possibili sviluppi.*

*Le Cenerentole telefoniche di ieri si specchiano, ora, Regine, nelle acque del Lago incantevole.*

Nella Prima Zona, adunque, il 76 % degli abbonati appartiene ai 15 Capoluoghi, ma, poi, i quattro quinti degli abbonati di questi Capoluoghi restano assorbiti dalle sole città di Torino e Milano che, a loro volta, sebbene rappresentino pure i tre quinti di tutta la Zona, sono ben lontane di una « diffusione estensiva » adeguata alla loro vita economica e culturale.

Si può quindi dire che, se le città devono ancora formarsi la ricchezza, le campagne soffrono la povertà. E quanto questa povertà telefonica rurale sia grande, lo si può rilevare anche dal seguente numero di abbonati per cento abitanti nel Capoluogo e nelle restanti località di ogni Provincia (l'ordine decrescente è rispetto a queste località):

Vercelli:	Capoluogo	1,56;	restanti località	0,55.	
Varese:	»	4,38;	»	»	0,54.
Novara	»	1,30;	»	»	0,41.
Como:	»	4,00;	»	»	0,37.
Milano:	»	3,66;	»	»	0,35.
Pavia:	»	1,61;	»	»	0,25.
Alessandria:	»	0,94;	»	»	0,25.
Cremona:	»	1,13;	»	»	0,24.
Bergamo:	»	3,56;	»	»	0,23.
Torino:	»	2,69;	»	»	0,15.
Brescia:	»	1,89;	»	»	0,15.
Cuneo:	»	1,07;	»	»	0,15.
Aosta:	»	1,05;	»	»	0,14.
Sondrio:	»	1,14;	»	»	0,12.
Mantova:	»	1,48;	»	»	0,057.

In merito al numero di Comuni ancora privi di collegamento telefonico, si hanno per le singole Province i dati che qui seguono (l'ordine decrescente è rispetto alla percentuale del totale):

Alessandria:	243 su 343 = al 70,8 %.
Sondrio:	58 » 79 = » 73,4 %.
Aosta:	128 » 186 = » 68,8 %.
Como	214 » 344 = » 62,2 %.
Varese:	116 » 198 = » 58,5 %.
Novara:	140 » 243 = » 57,6 %.
Vercelli:	111 » 196 = » 56,6 %.
Brescia:	156 » 280 = » 55,7 %.
Torino:	129 » 258 = » 50,0 %.
Pavia:	88 » 209 = » 42,1 %.
Mantova:	27 » 70 = » 38,5 %.
Cuneo:	72 » 263 = » 27,3 %.
Bergamo:	79 » 298 = » 26,5 %.
Milano:	64 » 261 = » 24,5 %.
Cremona:	27 » 133 = » 20,3 %.

Volendo, poi, gettare un rapido sguardo alla situazione telefonica del Regno al 30 Giugno 1928, dal Prospetto XV si rileva:

1° — Che la media di abbonati (compresi i Posti pubblici) per cento abitanti è di 0,523.

2° — Che per dare ai 40 milioni d'Italiani almeno un abbonato per cento abitanti occorre un aumento del 96,53 %.

3° — Che il 48,9 % dei Comuni ed il 25,8 % della popolazione del Regno sono ancora privi di collegamento telefonico; e si hanno in proposito le seguenti percentuali per le singole Zone:

Prima:	49 %	dei Comuni e	15,7 %	della popolazione;		
Seconda:	54 %	»	»	23,4 %	»	»
Terza:	32 %	»	»	36,8 %	»	»
Quarta:	54 %	»	»	27,5 %	»	»
Quinta:	51 %	»	»	27,4 %	»	»

4° — Che la Prima Zona rappresenta, rispetto al Regno, il 36,96 % degli abbonati ed il 40,8 % delle conversazioni interurbane.

Dal Prospetto XVI si ha, in fine, il posto occupato dall'Italia nelle graduatorie telefoniche internazionali del 1927.

Il linguaggio delle esposte cifre è aspro e ci addolora, è vero; ma è per esso che sentiamo il dovere di protendere vigorosamente ogni energia nell'azione necessaria per portare l'Italia, anche sul terreno telefonico, a fianco delle più progredite Nazioni.

## Telecom Italia

### Per la telefonia rurale.

Intanto il problema che più urge è quello di porre il servizio telefonico in condizione di essere forza viva ed operante nella « *Bonifica integrale* » dal Capo del Governo genialmente ideata e tenacemente voluta per ragioni economiche e per tutelare la salute fisica e morale della nostra stirpe.

Non si può pensare alla redenzione delle popolazioni delle campagne, senza affrontare, nel contempo, il problema della « telefonia rurale », che presenta molteplici e gravi quesiti economici e tecnici da risolvere.

Negli Stati Uniti, il giorno in cui si volle valorizzare la terra, combattere gli eccessi dell'urbanesimo ed attenuare l'isolamento dei centri rurali, s'incominciò appunto col portare il telefono anche nelle campagne, dando vita ad una « telefonia rurale » che oggi conta circa sette milioni e mezzo di apparecchi.

E lo stesso si può dire degli altri popoli che, nel presente secolo, vollero trarre dalla terra tutti i beni di cui è capace. Infatti, dalla statistica della « American Telephon and Telegraph Co. » del 1° gennaio 1927 si rilevano le seguenti medie di apparecchi telefonici per cento



## TELEFONIA RURALE.

*Il lavoro è all'inizio e l'aratro si spezza; ma il contadino può sollecitamente provvedere, telefonando. Il quadro assurge a simbolo della diffusione da dare al telefono nelle campagne, dove oggi è quasi del tutto assente.*

abitanti nelle località con popolazione inferiore ai 50 mila abitanti: Stati Uniti 11,9; Nuova Zelanda 9,6; Canada 9,2; Danimarca 7,0; Svezia 5,4; Norvegia 5,0; Svizzera 3,0.

Si pensi, ora, a quel che la « telefonia rurale » è ancora nel Piemonte e nella Lombardia — le due Regioni telefonicamente più progredite —, e si acquista una netta sensazione intorno al grandioso sforzo di denaro e di opere necessario per assecondare ed accompagnare col telefono quella « redenzione della terra » con cui l'Uomo che oggi regge i destini della Patria pone una pietra miliare nella storia dell'Italia di Vittorio Veneto.

### La pesante eredità.

Certo. A molti sembrerà strano che, ad onta dei notevoli progressi compiuti in questi ultimi anni, si abbiano indici di « densità telefonica » tanto bassi. Lo stupore dipende però dal fatto che facilmente si dimentica quanto desolata fosse, nell'Ottobre 1922, la situazione telefonica passata in consegna al Governo Nazionale: situazione dovuta esclusivamente ad un quarantennio di politica telefonica miope ed inconsapevole, della quale furono vittime, unitamente al pubblico ed all'Erario, anche i funzionari.

Basti dire che nel 1922 si avevano appena 0,332 abbonati per 100 abitanti e che più di due terzi dei Comuni del Regno erano privi di collegamento telefonico. Di conseguenza, poichè in telefonia non si può improvvisare, nel 1925, all'inizio dell'attuale gestione, le condizioni potevano essere migliori, ma non radicalmente mutate.

Se tutto ciò si tenesse presente, si comprenderebbe appieno il perchè, tra le deliberazioni della storica seduta del Consiglio dei Ministri del 30 Ottobre 1922, il Capo del Governo volle anche il ritorno del servizio telefonico all'industria privata: si trattava di cancellare una nostra umiliante inferiorità che durava da lustri e lustri e che nel Luglio 1925 emergeva in tutta la sua accorante tristezza dalla seguente graduatoria di abbonati per 100 abitanti: Stati Uniti 14,47; Nuova Zelanda 9,12; Danimarca 9,11; Svezia 6,94; Norvegia 6,11; Australia 5,04; Germania 4,07; Gran Bretagna 3,03; Paesi Bassi 2,87; Belgio 2,07; Francia 1,80; Austria 1,49; Lettonia 1,01; *Italia 0,376.*

In un quarantennio, dal 1882 al 1922, il continuo fare e disfare della politica era riuscito solo a produrre la stasi; tanto che nel Luglio 1922 si aveva questa miseria di cifre: abbonati 128.962; Posti pubblici 3410; conversazioni interurbane ed internazionali 11.800.000.

Or bene, il Governo Nazionale, in appena sei anni, è riuscito ad aumentare del 54 % gli abbonati, del 45 % i Posti pubblici e dell'85 % le conversazioni. Se, malgrado ciò, ci si trova ancora ai primi passi, la cosa è dovuta al fatto che non vi era semplicemente da correggere, in-

tegrare e sviluppare, ma da ricostruire *ab imis fundamentis* negli uomini, nelle cose e nei metodi.

Ed oggi, per ascendere con gradualità ma senza posa, necessita guardare decisamente in faccia quella *realtà* che ha la virtù di spronarci al conseguimento di una sempre più larga diffusione del servizio telefonico, per offrire a tutti lo strumento tipico delle semplificazioni e delle economie, per assecondare la razionalizzazione di tutte le attività, per facilitare la comunione di opere e d'intenti tra le città e le campagne, per sviluppare i rapporti economici, culturali e spirituali dall'uno all'altro capo d'Italia, per maggiormente valorizzare le forze della Patria in caso di conflitto armato.

In sintesi, per dare al telefono il posto che gli spetta nelle opere di pace e, ove occorra, in quelle di guerra.

### La nuova conquista.

E la *Stipel*, nel rispondere « *presente* » all'appello con cui il Governo Nazionale chiama a raccolta tutte le attività necessarie alla gigantesca opera della « *Bonifica integrale* », affida alla seconda tappa della sua ascesa il compito di *abolire la popolazione priva di telefono* e di elevare la « *densità telefonica* » della Prima Zona a *due abbonati per cento abitanti*: si propone cioè di estendere le linee telefoniche in tutti i centri abitati e di portare gli abbonati a 170 mila, con un aumento del 132 % rispetto al 30 Giugno 1928.

Quale dovrà essere il contributo di abbonati per ognuna delle quindici Province, lo si può desumere dal Prospetto XVII.

Quanti anni occorreranno?

Non ci è dato di profetizzare, perchè davanti alla « *diffusione estensiva* » si elevano problemi di natura economica e di carattere politico la cui soluzione sta al di fuori della nostra volontà. Possiamo però assicurare che pensiero ed azione della *Stipel* convergeranno energicamente alla conquista dello spazio, per abbreviare sin dove sia possibile i limiti del tempo.

Ed è per questo che la *Stipel*, dopo l'attimo di respiro al termine della prima tappa, riprende la sua dura salita con più acceso ardore, con più robusta fede, con rinverdite speranze e con lo sguardo e l'anima profesi alle vette su cui sta degno posto per l'Italia nel mondo telefonico.



*la nuova conquista*

Map of Northern Italy with cities and telephone numbers:

- MONDRIO 605
- VARSE 4469
- COMO 8050
- BERGAMO 7761
- NOVARA 4765
- MILANO 78516
- BRESCIA 6418
- VERCELLI 5109
- PAVIA 4106
- CREMONA 3477
- MANTOVA 1710
- AOSTA 962
- TORINO 33329
- ALESSANDRIA 5840
- CUNEO 2865

STIPEL

*Abbonati occorrenti ad ogni Provincia  
perchè la STIPEL ne abbia 170.000  
equivalenti a 2 per 100 abitanti.  
L'aumento è del 152% rispetto al 30 giugno 1928*

IN CAMMINO.

*Ecco la metà dalla Stipel posta  
a volontario confine della sua se-  
conda tappa: due abbonati per cento  
abitanti.*



Archivio storico  
Telecom Italia

**PROSPETTO I. - Movimento complessivo degli abbonati,  
dal 1925 al 1928.**

Data	Abbonati	Allacciamenti S.T.I.P.E.L.		Abbonati per assorbimento Reti		Cessazioni		Aumenti effettivi compresi gli assorbimenti		Aumenti effettivi esclusi gli assorbimenti	
		Numero	Percentuali	Numero	Percentuali	Numero	Percentuali	Numero	Percentuali	Numero	Percentuali
1-7-1925	43.307										
30-6-1926	49.463	12.073	27,87	911	2,10	6.828	16,00	6.156	14,21	5.245	12,11
30-6-1927	56.943	13.884	28,06	548	1,11	6.952	14,05	7.480	15,10	7.032	14,21
30-6-1928	73.188	12.655	22,22	6.916	12,12	3.326	5,84	16.245	28,58	9.329	16,38
Nel triennio	=	38.612	89,15	8.375	19,33	17.106	39,49	29.881	68,99	21.506	49,65

**PROSPETTO II. - Movimento degli abbonati automatici  
e di quelli manuali, dal 1925 al 1928.**

Riferimento	Data	Numero	Numero in + o in -	Percentuali in + o in -
ABBONATI AUTOMATICI	1-7-1925	21.467		
	30-6-1926	26.803	+ 5.336	+ 24,8
	30-6-1927	38.469	+ 11.666	+ 43,8
	30-6-1928	53.414	+ 14.945	+ 38,8
	Nel triennio	=	+ 31.947	+ 148,8
ABBONATI MANUALI	1-7-1925	21.840		
	30-6-1926	22.660	+ 820	+ 3,7
	30-6-1927	18.474	- 4.186	- 22,6
	30-6-1928	19.774	+ 1.300	+ 6,5
	Nel triennio	=	- 2.066	- 10,4

*NOTA* — Situazione al 30 Giugno 1928: abbonati automatici, il 72,9 % del totale; abbonati manuali, il 37,02 % di quelli automatici; totale abbonati, il 65,6 % degli apparecchi; media di apparecchi 1,523 per abbonato.

**PROSPETTO III. - Sviluppo della potenzialità delle  
Centrali automatiche, dal 1925 al 1928.**

Data	Numeri esistenti	AUMENTI		Quantitativi in funzione		Quantitativi in corso di montaggio	
		Numeri	Percentuali	Numeri	Percentuali di quelli esistenti	Numeri	Percentuali di quelli esistenti
1 - 7 - 1925	30.000			21.467	71,5		
30 - 6 - 1925	34.000	4.000	13,3	26.803	78,8	36.190	106,4
30 - 6 - 1927	46.800	12.800	37,6	38.469	82,2	26.090	55,7
30 - 6 - 1928	65.246	18.446	39,4	53.414	80,8	17.050	26,1
Aumento triennale	=	35.246	117,4	=	=	=	=

*NOTA* — Situazione generale al 30 Giugno 1925: numeri automatici, compresi quelli in corso di montaggio, 82.296, con un aumento del 174,3 % rispetto al 1° Luglio 1925; la percentuale dei numeri in funzione rispetto al totale complessivo è del 64,9 %.

**PROSPETTO IV. - Potenzialità delle Centrali automatiche  
al 30 Giugno 1928 (compresi i numeri in corso di montaggio).**

Località	Potenzialità Numeri	Percentuali degli abbonati automatici rispetto alla potenzialità	Località	Potenzialità Numeri	Percentuali degli abbonati automatici rispetto alla potenzialità
			<i>Riporto</i>	79.325	
Milano	39.450	77,7	Busto Arsizio	750	83,0
Torino	18.150	74,6	Gallarate	750	79,6
Como	3.200	60,1	Intra	300	81,0
Brescia	3.000	63,2	Valle Mosso	295	48,4
Cremona	2.000	33,3	Arona	250	46,0
Alessandria	2.000	36,7	Stresa	200	69,0
Novara	2.000	36,5	Pallanza	150	72,0
Biella	1.675	74,7	Lesà	50	40,0
Monza	1.600	65,0	Baveno	50	60,0
Varese	1.500	69,5	Premeno	50	26,0
Vercelli	1.000	51,1	Somma Lombarda	35	54,2
Mantova	1.000	54,3	Parabiago	35	51,4
Pavia	1.000	67,8	Torre Pellice	23	47,8
Lecco	1.000	55,5	Gressoney	23	34,7
Legnano	750	56,8	Corneliano	10	60,0
<i>a riportare</i>	79.325		<i>TOTALE</i>	82.296	

**PROSPETTO V. - Sviluppo delle Reti Urbane,  
dal 1925 al 1928.**

Data	Km. coppie		CANALIZZAZIONE			
	Numero	Aumenti %	Km. tubo		Sviluppo della tubazione	
			Numero	Aumenti %	Numero	Aumenti %
	Km.		Km.		Km.	
1 - 7 - 1925	97.040		233.978		36.926	
30 - 6 - 1926	104.500	7,6	250.202	6,9	40.251	9,0
30 - 6 - 1927	151.700	45,2	390.612	56,1	61.852	53,6
30 - 6 - 1928	210.000	38,3	483.665	24,0	78.071	26,2
<b>Aumenti triennali</b>	<b>112.960</b>	<b>115,0</b>	<b>249.687</b>	<b>106,6</b>	<b>41.145</b>	<b>111,4</b>

# Archivio storico Telecom Italia

**PROSPETTO VI. - Sviluppo dei Circuiti aerei urbani ed interurbani  
e della palificazione, dal 1925 al 1928.**

DATA	Circuiti aerei urbani	Aumenti		Circuiti aerei interurbani	Aumenti		Palificazione	Aumenti	
		Numero	Percen.		Numero	Percen.		Numero	Percen.
	Km.	Km.		Km.	Km.		Km.	Km.	
1-7-1925	4.829,074			8.443,331			3.600		
30-6-1926	5.458,297	629,223	13,0	9.869,846	1.426,515	16,8	3.975,400	375,400	0,11
30-6-1927	7.455,617	1.997,320	36,5	15.443,213	5.573,367	56,4	6.192,929	2.217,529	55,7
30-6-1928	8.597,305	1.141,688	15,3	16.431,331	988,118	6,3	7.209,904	1.016,973	16,4
<b>Aumenti triennali</b>	<b>—</b>	<b>3.768,231</b>	<b>78,0</b>	<b>—</b>	<b>7.988,000</b>	<b>94,6</b>	<b>—</b>	<b>3.609,902</b>	<b>100,2</b>

**PROSPETTO VII. - Sviluppo degli Uffici di Accettazione  
della S.T.I.P.E.L., dal 1925 al 1928.**

Data	Uffici	AUMENTO	
		Numero	Percentuali
1 - 7 - 1925	1.040		
30 - 6 - 1926	1.142	102	9,8
30 - 6 - 1927	1.802	660	57,7
30 - 6 - 1928	2.032	230	12,7
<b>Aumento triennale</b>	=	992	95,2

*NOTA* — Situazione al 30 Giugno 1928: Uffici 2032, ripartiti in 257 Centri di Rete, 202 Uffici interurbani e 1573 Posti pubblici. Per ogni Ufficio si ha la media di 4167 abitanti della popolazione assoluta, di 3510 abitanti della popolazione telefonica e di Kmq. 26,13.

# Archivio storico Telecom Italia

**PROSPETTO VIII. - Conversazioni interurbane in partenza, esclusi gli  
avvisi, dal 1925 al 1928 (riferimento al solo traffico della STIPEL).**

DATA	Totale delle Conversaz.		Conversaz. urgenti		Convers. rinunciate		In partenza dagli abb.		Tempi medi di attesa in minuti per mi
	Numero	Percentuali di aumento	Numero	Percentuali del totale	Numero	Percentuali del totale	Numero	Percentuali del totale	
1925 - 26	3.303.540		354.465	10,73	310.519	9,4	2.586.640	78,3	47
1926 - 27	4.649.722	40,7	387.786	8,34	334.770	7,2	3.728.077	80,2	38
1927 - 28	6.549.882	40,8	204.643	3,12	294.741	4,5	5.338.153	81,5	14
<b>Nel triennio</b>	<b>+ 3.246.342</b>	<b>+ 95,2</b>	<b>- 149.822</b>	<b>=</b>	<b>- 15.778</b>	<b>=</b>	<b>+ 2.751.513</b>	<b>=</b>	<b>- 33</b>

*NOTA* — Mentre nel triennio le conversazioni in partenza sono quasi raddoppiate, si presentano in fortissima diminuzione i dati che stanno a indici dei sensibili miglioramenti avutisi nel servizio interurbano: urgenze; rinunciate; minuti intercorrenti tra le richieste e l'effettuarsi delle conversazioni.

**PROSPETTO IX. - Traffico interurbano (conversazioni ed avvisi),  
dal 1925 al 1928 (riferimento alla sola S.T.I.P.E.L.).**

DATA	Traffico complessivo		PARTENZE		ARRIVI		TRANSITI	
	Numero	Aumenti %	Numero	Aumenti %	Numero	Aumenti %	Numero	Aumenti %
1925 - 26	9.073.075		3.523.711		3.248.909		2.300.455	
1925 - 27	12.887.480	42,0	5.057.530	43,5	4.854.720	49,4	2.975.230	20,6
1927 - 28	17.931.132	39,1	7.250.382	43,3	6.852.330	41,1	3.823.420	28,4
<b>Aumenti triennali</b>	<b>8.858.057</b>	<b>97,6 %</b>	<b>3.726.671</b>	<b>105,7 %</b>	<b>3.603.421</b>	<b>111,2 %</b>	<b>1.527.965</b>	<b>66,3 %</b>

**PROSPETTO X. - Reclami del pubblico, dal 1925 al 1928.**

DATA	RECLAMI	DIMINUZIONE		Media di reclami per abbonato
		Numero	Percentuali	
1925 - 1926	376.102			7,63
1926 - 1927	302.936	73.466	19,5	5,32
1927 - 1928	159.612	143.324	47,3	2,18
<b>Diminuzioni triennali</b>		<b>216.790</b>	<b>57,5</b>	<b>5,45</b>

*NOTA* — Dal 1925 al 1928, mentre gli abbonati sono aumentati del 69 %, i reclami sono scesi a meno della metà del numero assoluto ed a meno di un terzo nella media per abbonato. Vi è però da tener presente che negli ultimi due anni molti reclami sono dovuti ai lavori di rinnovamento delle Reti Urbane, specie là dove il sistema manuale è stato sostituito da quello automatico.

**PROSPETTO XI. - Densità telefonica delle due Regioni,  
al 30 Giugno 1928.**

REGIONI	Località delle Regioni	Abitanti	Abbonati	Media abb. % abitanti	Media abb. per abbonato
Lombardia . . . .	Tutte . . . .	5.080.224	50.497	0,99	100
Piemonte . . . .	Tutte . . . .	3.383.646	22.798	0,67	148
Lombardia e Piemonte	Capoluoghi . .	1.928.568	55.707	2,88	34
"	Non capoluoghi .	6.535.312	17.588	0,27	371
Lombardia . . . .	Capoluoghi . .	1.250.520	39.742	3,17	31
"	Non capoluoghi .	3.862.422	10.755	0,27	359
Piemonte . . . .	Capoluoghi . .	678.048	15.965	2,35	42
"	Non capoluoghi .	2.705.598	6.833	0,25	395
Piemonte e Lombardia	Tutte meno Torino e Milano	7.125.560	29.090	0,408	242
Piemonte . . . .	Tutte meno Torino . .	2.881.372	9.219	0,321	311
Lombardia . . . .	Tutte meno Milano . .	4.244.188	19.841	0,467	213

*NOTA* — Negli abbonati sono compresi i 105 della Rete di Aosta e i 2 di quella di Cogne, assorbite dalla STIPEL dopo il 30 Giugno 1928.

PROSPETTO XII. - Densità telefonica delle 15 Province,  
al 30 Giugno 1928.

PROVINCE	Percent. rispetto al totale degli abbonati	Abitanti	Abbonati	Abbonati % abitanti	Abitanti per abbonato
Milano	46,18	1.734.155	33.853	1,95	51
Torino	19,60	1.026.558	14.371	1,40	71
Varese	3,80	346.105	2.792	0,80	124
Como	4,73	456.948	3.473	0,76	131
Vercelli	3,00	340.513	2.204	0,64	154
Bergamo	4,56	555.686	3.344	0,60	163
Novara	2,81	384.342	2.064	0,53	186
Brescia	3,77	652.225	2.764	0,42	236
Cremona	2,04	357.605	1.502	0,42	241
Pavia	2,41	469.425	1.771	0,37	265
Alessandria	3,43	781.750	2.518	0,32	310
Cuneo	1,68	623.598	1.235	0,19	504
Sondrio	0,35	131.184	260	0,19	504
Mantova	1,00	376.901	738	0,19	509
Aosta	0,56	226.880	405	0,18	552
<i>Prima Zona</i>	100	8.463.880	73.295	0,865	115

PROSPETTO XIII. - Densità telefonica dei 15 Capoluoghi,  
al 30 Giugno 1928.

CAPOLUOGHI	Percent. agli abbonati del Capoluogo rispetto a quelli della Provincia	Abitanti	Abbonati	Abbonati % abitanti	Abitanti per abbonato
Varese	37,35	23.864	1.043	4,38	22
Como	55,39	48.066	1.924	4,00	24
Milano	90,55	836.046	30.656	3,66	26
Bergamo	66,44	62.303	2.222	3,56	28
Torino	94,28	502.274	13.549	2,69	36
Brescia	68,63	100.168	1.897	1,89	52
Pavia	38,23	42.043	678	1,61	62
Vercelli	23,18	32.769	511	1,56	64
Mantova	73,57	36.633	543	1,48	67
Novara	35,41	56.260	731	1,30	76
Sondrio	41,92	9.572	109	1,14	87
Cremona	44,60	59.056	670	1,13	88
Cuneo	27,10	31.221	335	1,07	93
Aosta	25,54	10.015	105	1,05	95
Alessandria	29,18	78.278	735	0,94	106
<i>Totali e medie</i>	76,00	1.928.568	55.708	2,88	34,6

**PROSPETTO XIV. - Abbonati per 100 abitanti nelle più importanti località della Prima Zona, al 30 Giugno 1928.**

Valle Mosso	11,91	Soresina	2,00	Novara	1,30	Casalpusterleno	0,92
Stresa	6,90	Luino	2,00	Ghedi	1,30	Bozzolo	0,92
Menaggio	6,73	Domossola	2,00	Casale	1,29	Romano L.	0,86
Salò	6,37	Lecco	1,93	Treviglio	1,23	Cossato	0,86
Biella	4,96	Pallanza	1,93	Mortara	1,21	Cassano Adda	0,86
S. Pellegrino	4,50	Sarnico	1,91	Baveno	1,20	Melegnano	0,83
Varese	4,38	Brescia	1,89	Varallo Sesia	1,20	Argegno	0,81
Como	4,00	Bellagio	1,83	Lodi	1,16	Rho	0,79
Premeno	4,00	Monza	1,82	Sondrio	1,14	Borgomanero	0,77
Erba	3,99	Chiari	1,80	Novi Piemonte	1,14	Chivasso	0,77
Merate	3,84	Ivrea	1,81	Saronno	1,13	Stradella	0,74
Milano	3,66	Arona	1,79	Cremona	1,13	Acqui	0,72
Bergamo	3,56	Alba	1,75	Bra	1,12	Introbio	0,70
Corte Olona	3,00	Laveno	1,75	Lesà	1,11	Borgosesia	0,70
Intra	2,92	Pavia	1,61	Albino	1,09	Suzzara	0,60
Torino	2,69	Cusano	1,59	Aosta	1,05	Saluzzo	0,60
Seregno	2,60	Lovere	1,59	Asti	1,02	Abbiategrosso	0,57
Gallarate	2,48	Vercelli	1,56	l'andino	1,00	Orzinovo	0,56
Crema	2,45	Legnano	1,52	Codogno	1,00	Mondovi	0,52
Bellano	2,40	Cuneo	1,48	Chieri	1,00	Casalmaggiore	0,45
Gorgonzola	2,28	Voghera	1,43	Pinerolo	1,00	Soncino	0,44
Busto Arsizio	2,26	Omegna	1,42	Tortona	0,98	Fossano	0,26
Grumello	2,22	Vimercate	1,40	Alessandria	0,94	Savigliano	0,25
Gazzaniga	2,21	Romagnano S.	1,37	Clusone	0,94		
Tradate	2,20	Mantova	1,32	Vigevano	0,92		

**PROSPETTO XV. - Situazione telefonica dell'Italia, al 30 Giugno 1928.**

ZONE	Abitanti	Collegamenti urbani		Collegamenti urbani % abitanti	Conversazioni interurb.		Abitanti privi di collegamento telefonico		Comuni privi di collegamento telefonico	
		Num.	Percentuali del totale		Numero	% abitanti	Numero	Percent. del totale popolaz.	Num.	Per. del totale dei Comuni
Prima	8.463.880	75.264	36,99	0,88	8.652.478	102	1.330.863	15,7	1.653	49
Seconda	5.510.025	25.862	13,70	0,46	3.007.929	54	1.303.296	23,4	862	51
Terza	6.210.729	22.170	10,60	0,31	2.844.009	45	2.302.147	36,8	397	32
Quarta	6.584.913	52.054	25,57	0,79	3.072.728	45	1.811.910	27,5	650	54
Quinta	11.686.029	28.178	13,88	0,23	3.626.419	30	3.264.124	27,4	858	51
REGNO	38.765.576	203.528	100,00	0,53	21.203.443	54,7	10.012.340	25,8	4.220	48,9

NOTA — I dati son tolti dalla « Relazione dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici per l'Esercizio 1927 - 28 ».

**PROSPETTO XVI. - Il posto dell'Italia nel mondo telefonico  
(anno 1927).**

PAESI	Abitanti	Abbonati	Abbonati % abitanti	Conversaz. interurbane	Conversaz. % abitanti
Stati Uniti	117.000.000	17.746.168	15,16	900.000.000	769
Danimarca	3.442.491	318.199	9,24	72.989.592	2.120
Svezia	6.053.562	425.481	7,02	51.534.140	851
Australia	5.992.084	395.089	6,59	26.085.231	435
Norvegia	2.772.000	173.912	6,27	13.117.146	473
Svizzera	3.930.000	208.250	5,29	53.625.522	1.364
Germania	62.348.782	2.639.322	4,23	260.528.473	417
Gran Bretagna	45.064.000	1.486.853	3,29	95.000.000	210
Paesi Bassi	7.416.204	224.973	3,03	15.839.196	213
Finlandia	3.495.186	99.251	2,83	6.281.844	179
Belgio	7.539.568	173.681	2,30	39.104.000	518
Francia	39.210.000	789.358	2,01	115.404.648	294
Austria	6.536.893	115.839	1,77	6.840.132	104
Argentina	10.099.258	168.402	1,66	47.615.369	471
Giappone	59.138.900	610.275	1,03	102.722.430	173
Africa	7.410.000	76.853	1,03	8.904.736	120
<b>Italia</b>	38.755.576	180.287	0,465	22.488.573	58

*NOTA* — I dati sono tratti: per l'Italia, dalla Relazione dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici per l'Esercizio 1926 - 27; per gli altri Paesi, dalla « *Statistique Générale de la Téléphonie* » dell'Ufficio Internazionale dell'Unione Telegrafica di Berna.

**PROSPETTO XVII. -** Abbonati occorrenti a ciascuna Provincia perchè la *Stipel* ne abbia 170.000, equivalenti a due per cento abitanti.  
L'aumento è del 132 % rispetto al 30 Giugno 1928.

PROVINCE	Abbonati al 30-6-1928	Abbonati necessari	Aumento	Abbonati % abitanti	
				al 30-6-928	Col nuovo aumento
Alessandria	2.518	5.840	3.322	0,32	0,74
Aosta	405	962	557	0,18	0,42
Bergamo	3.344	7.762	4.417	0,60	1,39
Brescia	2.764	6.418	3.654	0,42	0,98
Como	3.473	8.050	4.577	0,76	1,76
Cremona	1.502	3.477	1.975	0,42	0,97
Cuneo	1.236	2.865	1.629	0,19	0,45
Mantova	738	1.710	972	0,19	0,45
Milano	33.853	78.516	44.663	1,95	4,52
Novara	2.064	4.783	2.719	0,53	1,24
Pavia	1.771	4.106	2.335	0,37	0,87
Sondrio	260	605	345	0,19	0,46
Torino	14.371	33.329	18.958	1,40	3,24
Varese	2.792	6.469	3.677	0,80	1,86
Vercelli	2.204	5.109	2.905	0,64	1,50
<i>Totali</i>	73.295	170.000	96.704	0,865	2,00



Archivio storico  
Telecom Italia

ABBONATI OCCORRENTI A CIASCUNA ZONA PERCHÉ I 40 MILLIONI D'ITALIANI NE ABBIANO 1 PER % ABITANTI - L'AUMENTO È DEL 96,53 % RISPETTO AL 30 GIUGNO 1928.